GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — **ROMA** — VENERDI 8 GIUGNO — **NUM. 135**

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874 N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5424** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione, 28 ottobre 1886, del Consiglio provinciale di Lecce, colla quale si stabiliva d'inserire fra le provinciali le seguenti strade obbligatorie:

1° Maruggio-Manduria — 2° Presicce-Specchia — 3° Fragagnano-San Marzano — 4° Tronco che da Alessano mena sulla strada Tiggiano-Corsano — 5° Ceglie al confine con Cisternino — 6° Casarano Ravale-Taviano — 7° Tratti che congiungono il comune di S. Donato alle provinciali Lecce-Maglie e Lecce-Galatina — 8° Francavilla-San Marzano — 9° Ceglie-Martina — 10° Martano-Caprarica — 11° Tratto che, partendo da Cavallino, congiunge le due provinciali Lecce-Otranto e Lecce-Maglie — 12° Tratto da Trepuzzi tra le provinciali Lecce Brindisi e Lecce-Campi — 13° Manduria Oria — 14° Corigliano-Galatina — 15° Corigliano alla provinciale Lecce-Maglie — 16° Galatone alla stazione ferroviaria — 17° Calimera-Martignano-Sternatia — 18° Alessano-Presicce — 19° Veglie-Novoli-Trepuzzi — 20° Mesagne-Torre S. Susanna — 21° Cavallino-Caprarica.

Visto il certificato, in data 12 settembre 1887, del Segretario capo della Deputazione provinciale di Terra di Otranto, dal quale risulta che nessun reclamo fu prodotto avverso alla deliberata classificazione;

Vista la relazione, 22 novembre 1887, dell'Ufficio del Genio civile di Lecce, relativa ai caratteri di provincialità delle suddette strade;

Vista la carta stradale della Provincia;

Visto il voto 5 maggio corrente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, favorevole alla deliberata classificazione;

Visto l'articolo 14 della legge sui Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le ventuna strade comunali obbligatorie sopramenzionate, sono inscritte nell'elenco delle strade provinciali di Lecce per gli effetti del sopracitato articolo 14 della legge sui Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1888.

UMBERTO.

G. SARACCO.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5425** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il ricorso regolarmente presentato dal Consiglio comunale di Castiglione della Valle diretto ad ottenere la revoca del Regio decreto 20 marzo 1887 con cui fu respinto il reclamo di alcuni frazionisti di Ornano contro una deliberazione del Consiglio provinciale di Teramo, colla quale dichiarò doversi mantenere e dare esecuzione alla decisione 3 novembre 1836 del Consiglio d'Intendenza che stabiliva la linea divisionale tra i territori di Tossicia e Castiglione della Valle;

Viste le leggi 20 marzo 1865, allegati *A* e *D*;

Visti tutti gli altri atti della pratica:

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Il ricorso succitato del Consiglio comunale di Castiglione della Valle è respinto.

Articolo 2.

La frazione di Ornano fa parte ad ogni effetto di legge del comune di Tossicia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5428** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per la Guerra e per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I cinque Convitti Nazionali di Aquila, Macerata, Milano, Salerno e Siena continueranno ad essere, in via di esperimento, per altri tre anni, alla dipendenza del Ministero della Guerra, assumendo la denominazione di Convitti Nazionali militari.

Art. 2.

Ogni Convitto Nazionale militare è retto da un Colonnello o Tenente Colonnello, nominato dal Ministro della Guerra, di concerto con quello della Pubblica Istruzione.

Art. 3.

Nei Licei-Ginnasi, collocati negli edifizi medesimi dei suaccennati Convitti, il Comandante è incaricato delle attribuzioni appartenenti al Preside.

Art. 4.

Un professore designato dal Ministro della Pubblica Istruzione coadiuva il Comandante per la direzione degli studi.

Art. 5.

Il Comandante risponde direttamente: al Ministro della Guerra dell'andamento del Convitto, in conformità delle leggi e regolamenti generali; a quello dell'Istruzione Pubblica della osservanza delle leggi, regolamenti ed istruzioni riguardanti le discipline scolastiche.

Art. 6.

Le spese per il personale militare degli accennati Convitti saranno a carico del Ministero della Guerra. A tutte le altre spese pei Convitti stessi provvederà detto Ministero colle rette dei convittori, colle rendite patrimoniali e coi proventi di varia natura di cui presentemente fruiscono i singoli Convitti. Alle spese pei Licei e Ginnasi di cui all'art. 3 provvederà il Ministero dell'Istruzione Pubblica a tenore delle vigenti leggi.

Art. 7.

I posti gratuiti e semigratuiti mantenuti dal Governo nei detti Convitti continueranno ad essere conferiti per concorso d'esami in conformità delle disposizioni del regolamento 16 aprile 1882.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1888.

UMBERTO.

E. BERTOLÉ-VIALE.
P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMDCCCCLVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 19 settembre 1887, del Consiglio comunale di Castellabate, approvata dalla Deputazione provinciale di Salerno il 12 scorso gennaio, con la quale si stabilì di applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 200, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia;

Veduto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'articolo 3 del citato regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Castellabate di applicare, nel 1888, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guadasigilli:* ZANARDELLI

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con RR. decreti in data dal 17 al 27 maggio 1888:

Molinari cav Francesco, sostituto avvocato erariale di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo per gli stessi motivi e in seguito a sua domanda a far tempo dal 1° marzo 1888.

Durando Carlo, esattore governativo delle imposte dirette, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio.

Savorgnan Pietro, ufficiale di scrittura di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. a riposo in seguito a sua domanda per età avanzata ed anzianità di servizio, a datare dal 1° giugno 1888.

Vittoni Marcello, ricevitore di 5ª classe nelle dogane, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi, id. id.

Noris comm. dott. Carlo, Intendente di finanza di 2ª classe, promosso alla 1ª.

Buttafuoco Lodovico, archivista di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Reggio Emilia, trasferito presso quella di Livorno.

D'Imporzano Daniele, id. di 1ª classe id. di Sassari, id. id. di Potenza.

Lorenzetti Gaetano, id. di 3ª classe id. di Potenza, id. id. di Verona.

Argioles Tommaso, ufficiale di scrittura di 1ª classe id. di Catanzaro, id. id. di Campobasso.

Guagliumi dott. Mariano, vice segretario amministrativo di 2ª classe id. di Reggio Emilia, id. id. di Piacenza.

Pizzi Ernesto, segretario di ragioneria di 1ª classe id. di Parma id. id. id.

Mariotti Eugenio Camillo, id id. di 2ª classe id. di Piacenza, id. id. di Parma.

Montecchini cav. avv. Tito, intendente di finanza di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a far tempo dal 28 maggio 1888, e contemporaneamente destinato a Siena.

Bertucci Pietro, ufficiale di scrittura, di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nella Corte dei conti.

Pini Guglielmo, id. d'ordine di 3ª classe nella Corte dei conti, id. ufficiale di scrittura di 4 classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Massa.

Galli cav. Angelo, segretario di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza, revocata la sua nomina, in seguito a volontaria rinuncia, a primo ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze medesime.

Scuderi Calcedonio, vice segretario di 3ª classe id., già destinato al l'Intendenza di Finanza di Girgenti, è assegnato invece in servizio di quella di Trapani.

Morici Salvatore, vice segretario amministrativo di 2ª classe id. promosso alla 1ª.

Albini Berardo, Costantini Michele, Sarterchi dott. Ranieri, Cao Roberto, Solinas Silvio, id. id. id. di 3ª classe id. id. alla 2ª.

Seffri cav. Emilio, segretario di ragioneria di 2ª classe id. id. alla 1ª.

Minuti Fedele, vice segretario id. id id., id. id.

Rizzetto Vincenzo Silvio, Prandi Attilio, id. id. id. 3ª classe id. id. alla 2ª.

Rizzo Vincenzo, ufficiale di scrittura di 2ª classe id. id. alla 1ª.

Salis Luigi, id. id. di 3ª. id. id. alla 2ª.

Coari Federico, Bonino Luigi, Serafino Giuseppe, id. id. di 4ª id. alla 3ª

Bellavite cav. ing. Giovanni, direttore di 2ª classe nelle Saline, promosso, per merito, alla 1ª classe.

Castelli cav. Alfredo, id. di 3ª id. id. a direttore di 2ª classe nelle Saline medesime.

Hiatre cav. Alberto, Bagarotti ing. Francesco, ufficiali tecnici di 1ª classe id. id. a direttori reggenti di 3ª classe id.

Billi Roberto, id. id. di 2ª id. id. alla 1ª.

Fabaro ing. Giovanni, Streri ing. Giuseppe, id. id. di 3ª id. id. alla 2ª.

Chiappe cav. Filippo, ispettore di circolo di 1ª classe nell'amministrazione del demanio e delle tasse, nominato ispettore di circolo e per le controverifiche nell'amministrazione stessa.

Bellisario Francesco, controllore demaniale di 4ª classe, id. ispettore di circolo di 3ª classe id.

Provale Gio. Battista, id. id. di 5ª classe, id. reggente id. id. id. id.

Pesce Nicola, id. id id., promosso nella 4ª.

Pisani Vincenzo, id. id. supplente, id. a controllore demaniale di 5ª classe.

Mercadante Vincenzo, ricevitore del registro, nominato id. id. id.

Boezio Michele, id. id, id. id. id. supplente.

Melfi dott. Corrado, Raimondi Luigi, Bianchi Domenico, Giordano dott. Cesare, Tironi Costantino, Bobbio-Pallavicini Enrico, Scalzi Silvio, Mijno Giovanni Sisto, Marone Pietro, Marugo Ugolino, Predasso Giacomo, Provera Achille, volontari demaniali, abilitati per esame ad impiego retribuito, nominati ricevitori del registro.

Mandelli Carlo, Acquaviva Orazio, Colesanti Santo, commessi gerenti id. per anzianità di servizio ai posti di ricevitore, id. id. id.

Disposizione *fatta nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi.*

Con R. decreto del 17 maggio 1888, Serretta Matteo, verificatore di pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi, di 1ª classe, stato dispensato dal servizio, con R decreto del 22 aprile 1888, venne collocato, dietro sua domanda, a riposo, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione od indennità che a termini di legge possa competergli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 830877 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 25 al nome di Cantelli Vincenza, fu Michele, nubile, minore, sotto la patria potestà della madre Lania Teresa, domiciliata in Santa Maria Capua Vetere (Caserta), venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cantiello* Vincenza, fu Michele ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

Il R. Provveditore agli Studi per la provincia di Torino

Veduta la lettera del signor Rettore del Convitto Nazionale Umberto I. di questa città in data 10 maggio corrente n. 263;

Veduto l'articolo 92 del Regolamento 16 aprile 1882 pei Convitti Nazionali;

NOTIFICA:

È aperto il concorso a nove posti gratuiti governativi, sei per il corso classico e tre pel corso tecnico nel Convitto nazionale Umberto I. in Torino.

Sono ammessi al concorso i giovani di scarsa fortuna che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari, e non oltrepassato il dodicesimo anno di età al tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto, o di altro egualmente governativo.

Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare al Rettore del Convitto a tutto il giorno 30 del prossimo giugno i seguenti documenti:

a) Un'istanza, in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe faccia gli studi;

b) L'attestazione autentica del Direttore di detta Scuola, o quella di promozione, se il candidato proviene da Scuola pubblica;

c) La fede legale di nascita;

d) Un attestazione di moralità, rilasciata dal Direttore dell'Istituto donde proviene;

e) Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione del padre, sul numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzio e attestata dall'Agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Le prove dell'esame di concorso avranno principio il giorno 23 del prossimo luglio nel locale del R. Liceo Cavour.

Torino, 12 maggio 1888.

Il Regio Provveditore agli studi
GIODA.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 7 Giugno 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 3.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Proposta del senatore Artom

ARTOM propone che la Presidenza mandi a nome del Senato un telegramma di condoglianza alle nobili famiglie Alfieri e Visconti-Venosta per l'avvenuta improvvisa morte della marchesa Giuseppina Alfieri, nata Cavour.

MAGLIANI, ministro delle finanze, associasi in nome del Governo a questa proposta.

La proposta è approvata all'unanimità.

Comunicasi un sunto di petizioni.

Commemorazione

PRESIDENTE pronunzia parole di rammarico e di elogio in memoria del defunto senatore commendatore Leonetto Cipriani.

Rinnovamento di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Modificazione del procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette;

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato e di quella del Fondo per il Culto per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1886 al 30 giugno 1887.

CORSI L., segretario, fa l'appello.

Le urne rimangono aperte.

Approvazione del progetto di legge: « *Autorizzazione di storni di somme e di prelevamenti dal fondo per le spese impreviste nel bilancio dell'esercizio finanz a io 1887-88, per il servizio finanziario del catasto* » (N. 90).

Questo progetto è senza osservazioni approvato.

Discussione del progetto di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario* 1888-89 »

Premessa la lettura dell'articolo unico che compone questo progetto, si procede all'esame dei singoli capitoli del bilancio annessovi.

I capitoli dal 1 al 50 sono approvati senza osservazioni.

Il capitolo 51 e seguenti fino al 56 riguardano il *servizio del lotto*

CAVALLINI deplora che il Ministero conceda troppo facilmente permessi per lotterie private, essendosi attribuita al concetto della beneficenza una interpretazione troppo larga.

Raccomanda al ministro di andare a ritroso nel concedere cotesti permessi.

Deplora inoltre l'anomalia che si verifica fra gli impiegati retribuiti unicamente a stipendio fisso e quelli retribuiti ad aggio.

ZINI si associa alle considerazioni del senatore Cavallini circa la concessione di lotterie che, come altra volta esso ebbe ad accennare, sono in aperta contraddizione colla legge.

SERAFINI ricorda di avere altre volte raccomandato al Ministero delle finanze di fare una relazione annua delle vincite in rapporto delle giuocate, poichè per verità nel fatto si è riscontrato che talora le vincite superano il numero che darebbe la legge delle probabilità, e ciò perchè si vegga se per avventura non avvenga in questa gestione qualche frode.

MAGLIANI, ministro delle finanze, dichiara che ritiene non solo utile ma necessario restringere il numero delle concessioni di lotterie private.

Ritiene però che non sia mai avvenuto di accordare permessi all'infuori degli scopi indicati dalla legge.

Del resto non spetta al ministro delle finanze, secondo la legge, la concessione delle lotterie a privati, ma spetta ai prefetti.

Al senatore Cavallini dice che, se ha parlato dello stipendio ad aggio per regolarne la riscossione e migliorarne con sani criteri la misura, non ha difficoltà di accettare la raccomandazione.

Al senatore Serafini dice che nella relazione della Direzione generale delle Gabelle, che si presenta annualmente al Parlamento, si trovano i dati dal detto senatore richiesti.

CAVALLINI ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte, ma quanto alle lotterie deplora che si accordino facilmente delle proroghe alle estrazioni a tutto vantaggio degli assuntori delle lotterie, che ne fanno esagerati lucri.

MAGLIANI, ministro delle finanze, enumera le poche concessioni di lotterie fatte sotto la sua amministrazione.

Dichiara che nessuno più di lui è profondamente convinto del danno morale, economico, finanziario che arrecano le lotterie, e quindi, come è stato molto restio fin qui nel concederle, lo sarà sempre più in avvenire

SERAFINI dice che i dati pubblicati dalla Direzione generale delle Gabelle non bastano ad istituire dei calcoli positivi. Occorre che il numero delle giuocate sia distinto per qualità, per non essere obbligati ad istituire dei calcoli speciali di probabilità.

Senza altre osservazioni approvansi i rimanenti capitoli nonchè i totali parziali e generali del bilancio in discussione. L'articolo unico

del progetto viene pure approvato e rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Approvazione dei seguenti progetti di legge: « *Autorizzazione alle provincie di Pisa, Porto Maurizio ed altre, ed ai comuni di Cancellara (Potenza) Capracotta, Castelpetroso ed altri, per eccedere la media triennale 1884-85-86 con la sovrimposta ai tributi diretti (N. 60, 61, 62)* »; « *Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bologna, Caltanissetta e Modena, per eccedere nel 1888 la media triennale 1884-85-86, della sovrimposta ai tributi diretti (N. 76)* »; « *Autorizzazione a 162 comuni e 7 frazioni di comune, per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888 la media triennale 1884-85-86 (N. 81)* ».

Questi progetti sono senza discussione approvati.

PRESIDENTE, stante l'assenza del presidente del Consiglio, ministro *ad interim* degli Affari esteri, rimanda a domani la discussione degli altri progetti inscritti all'ordine del giorno.

Presentazione di progetti di legge.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, presenta il progetto: « Modificazioni all'ordinamento dell'esercito », già approvato dall'altra Camera. Essendo questo progetto come un'appendice al bilancio della guerra, il ministro prega che esso venga inviato alla Commissione permanente di finanza.

Questa domanda del ministro è accolta.

MAGLIANI, ministro delle finanze, presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888 89.

Il progetto sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE annunzia che la votazione a scrutinio segreto è riuscita nulla per mancanza di numero legale. La votazione sarà rinnovata nell'adunanza di domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 7 giugno 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il rettore della Università di Bologna invita la Camera a farsi rappresentare alla solennità del centenario della Università stessa, e delega a ciò i deputati dei due Collegi di Bologna.

Annunzia quindi che la Giunta per le elezioni ha riconosciuto non contestabili le elezioni degli onorevoli Cavallotti e Canzi. Li dichiara quindi eletti, salvo i casi di incompatibilità.

Seguito della discussione del Codice penale.

CHIMIRRI, della Commissione, continuando il suo discorso interrotto ieri, rileva le benemerenze della scuola classica relativamente alla emendazione dei colpevoli; nota però i danni cui condusse la esagerazione di questo principio.

Combatte in primo luogo la mala applicazione della retroattività; e determina i confini nei quali questa possa essere esercitata senza urtare i diritti degli altri.

Una volta pronunciata la sentenza, essa non può infrangersi. — La cosa giudicata è intangibile; guai, se chi la scrolla è il legislatore!

Pregio del Codice proposto è quello di aver bene sceverato i crimini propriamente detti dalle trasgressioni; ma questa divisione dev'essere contemperata dalla equa graduazione delle pene, cominciando dalla stessa pena suprema, la pena capitale.

E l'oratore, a questo proposito, crede che avrebbesi dovuto perseverare nel sistema seguito fin qui, cioè di mantenere quella pena nel Codice, salvo a far prevalere sopra essa il diritto di grazia, come da oltre un quarto di secolo si fa nel Belgio.

Rileva come si siano moltiplicati i modi al delitto, e come non si esiti talvolta, per piccolo scopo di crimine, a produrre a sangue freddo una strage.

Come potrebbe lo Stato in questi casi disarmarsi della pena suprema? Basta a ciò la ragione di seguire la corrente generale?

Occorre poi pensare che non si tratta solamente di punire, con le prescrizioni di un Codice; ma di rassicurare la coscienza pubblica, sotto il rapporto della sicurezza. E l'oratore crede che questa coscienza non possa che esser turbata dalla soverchia semplificazione delle pene.

Propone in consegnenza che si lasci la detenzione qual'è, ma che la pena della reclusione non possa essere inflitta che nei limiti tra sei a ventiquattro anni. Ciò per evitare la comunanza nella stessa pena della piccola delinquenza e dei grandi delitti.

Dando alla pena della reclusione la efficacia che l'oratore vi attribuirebbe, si eviterebbero inoltre le incongruenze che si manifestano nell'applicazione che del sistema cellulare fa il progetto; non senza aggiungere che, applicando indistintamente quel sistema a tutti o quasi i delinquenti, si va incontro ad una spesa molto notevole.

Considera buona nell'essenza sua la liberazione condizionale, ma, come del sistema cellulare, ritiene che anche di questo istituto il progetto abbia fatto una poco felice applicazione non organizzando solidamente il patronato per i liberati e non determinando chiaramente il passaggio ai diversi gradi della pena.

Non approva la soppressione dei gradi nella pena parendogli che non sia conveniente sostituire ad essi le pene arbitrarie, e che troppo grave responsabilità si faccia ricadere sui magistrati.

Osserva che il progetto, non delimitando la forza irresistibile, non impedirà il ripetersi di scandalosi verdetti nei quali si confondono la spinta a delinquere con la forza irresistibile.

Disapprova eziandio che si sia consentita una eccessiva larghezza alla difesa personale e che si sia estesa la scusa della provocazione oltre le offese personali, senza nemmeno distinguere la grave dalla lieve provocazione. (L'oratore si riposa alcuni minuti — Approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

1. Esenzione dai dazi doganali delle macchine occorrenti all'impianto di nuove industrie tessili.
2. Modificazioni della tariffa generale pei dazi sui filati di cotone e sulle macchine.
3. Riforma della tariffa dei dazii vigenti sui prodotti chimici.
4. Proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Chiede che quest'ultimo sia dichiarato urgente.

(L'urgenza è ammessa)

CAVALLOTTI, giura.

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, propone che la interpellanza dell'onorevole Coccapieller sul bonificamento dell'Agro romano, sia svolta quando sarà finita la discussione del Codice penale.

COCCAPIELLER acconsente.

(Così rimane stabilito).

CHIMIRRI, riprendendo a parlare, lamenta che in questo Codice sia soppressa la parola *sacra* parlando della persona del Re; e altresì che non sia stata fatta speciale menzione della persona della Regina che ha una personalità statutaria: e per l'una cosa e per l'altra si riserva di fare apposite proposte.

Esamina partitamente le disposizioni che si riferiscono al duello, lamentando che il Codice, il quale ammette la forza irresistibile pei birbanti, non l'ammetta pei galantuomini, (approvazioni) e faccia prova di singolare severità contro chi non osa ribellarsi a un pregiudizio, e contro chi non potrebbe, senza mancare ad elementari doveri, rifiutarsi d'accompagnare un amico sul terreno.

Quanto ad altre disposizioni che han tratto agli abusi del clero, riconosce che il Governo ha espresso chiaramente il suo proposito di difendersi e non di aggredire Ma le intenzioni dei ministri sono qualche cosa di diverso dal testo di una legge; e quindi ragioni giuridiche e ragioni di convenienza debbono persuadere della necessità di ritirare gli articoli 173 e 174 del Codice, che sono la più severa sanzione legislativa in proposito, finora escogitata.

E siccome, nonostante la legge Raeli, non manca allo Stato modo di difendersi da quelle offese che gli venissero dai ministri dei culti, non può non considerarsi eccezionale la disposizione del Codice in esame che costituisce una vera persecuzione, perchè considera criminosi, se commessi dal clero, atti che sono leciti ad ogni altro ordine di cittadini. (Bene! — Commenti).

Nè è persuaso delle ragioni addotte dal ministro per giustificarla; poichè se può deplorarsi il fatto di un sindaco che chiede perdono al Pontefice, *la colpa* è del Governo che sceglie a sindaci tali persone (Viva ilarità — Bene!) e non dei vescovi che non debbono essere responsabili degli errori altrui E d'altronde ricorda all'onorevole Zanardelli, citando le sue parole, che egli fu altre volte difensore della libertà di riunione e di pensiero; due libertà che, coi citati articoli, crede manomesse. (Bene! — Rumori, interruzioni).

Nega che il clero si ribelli, in genere, all'autorità dello Stato, (Rumori) e conclude dicendo che l'unità del paese si consolida meglio colla concordia dei sentimenti che con leggi le quali eccitano odii fra le diverse classi della società (Vivissime approvazioni — Applausi a destra — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

MANCINI (Segni di attenzione) esordisce dichiarando che non farà un esame analitico e polemico del Codice che si discute, e delle obiezioni che furono presentate: e che, come presidente della Commissione, si limiterà ad alcune dichiarazioni sia per l'intera Commissione sia intorno ad alcune proposte formulate dalla maggioranza della Giunta stessa, specialmente rispetto ad argomenti ai quali si rannodano suoi *precedenti personali* richiamati da vari oratori.

Dichiara anzitutto che i membri della Commissione, senza distinzione di parte, esaminarono il Codice con profondo desiderio del bene del paese, e con attento studio di servire ai progressi della scienza senza preconcetto politico; e quindi le proposte che dalla maggioranza di essi furono presentate, sono il risultato di lunghe meditazioni, e di un profondo convincimento del merito intrinseco del Codice, certo migliore di tutti quelli ora vigenti in Italia.

Dimostra l'opportunità e la costituzionalità del metodo di discussione proposto dal Governo, come quello che può far più sollecitamente raggiungere lo scopo supremo dell'unificazione della legge penale. E ricorda parecchi casi in Italia e fuori, in cui eguale metodo fu sostenuto e adottato.

Nega poi di essere, sostenendo il Codice, in contradizione con sè stesso, come altri ha voluto asserire; dappoichè se fra il suo progetto di Codice, discusso nel 1. libro ed approvato nel 1877, e questo che si discute, vi sono alcune differenze sostanziali, ciò vuol dire che egli sacrifica volentieri qualche opinione personale pur di raggiungere l'alto scopo che tutti si propongono. (Vive approvazioni — L'oratore si riposa).

DE RISEIS, questore, presenta la relazione sul bilancio interno della Camera dei deputati.

MANCINI, riprendendo a parlare, dichiara che fin dal 1877 riconobbe che il sistema della bipartizione dei reati è il solo scientificamente accettabile. E' felice di veder consacrata in diritto la proposta dell'abolizione, anche dal testo del Codice, della pena di morte, che fu sempre l'ideale della sua vita, (bravo! bene!), che fu chiesta alla quasi unanimità dai più illustri criminalisti e giureconsulti italiani raccolti nel 1872 in Roma nel primo Congresso giuridico, e fu già due volte solennemente votato alla Camera dei deputati nel 1865 in Torino, ed in Roma nel 1877.

E quando il Parlamento, primo fra quelli delle grandi nazioni, avrà applicato nella legge positiva una riforma di cui l'Italia ebbe anche l'iniziativa scientifica per la voce di Beccaria, avrà acquistato diritto a una pagina splendida nella storia della civiltà. (Bene!) Presenta in questo senso un ordine del giorno, parendogli che una così grande riforma non debba dipendere dal mandato di fiducia al Governo. (Approvazioni).

Passa a parlare del regime penitenziario nell'ergastolo e nella reclusione, e dimostra come certe particolarità riguardanti queste pene non possano essere trattate nel Codice, ma debbano necessariamente comprendersi nei regolamenti carcerari.

Vien poi alla liberazione condizionale; ricorda come essa sia stata già proposta da lui stesso con apposito disegno di legge nel 1876, la crede non atto di benignità verso i condannati ma un mezzo di tutela penale, mercè il quale si ottiene il loro emendamento; crede che debba essere agevolata e completata con la fondazione delle società di patronato per i liberati dal carcere.

Difende poi il concetto del disegno di Codice, secondo il quale, anche dopo le condanne passate in giudicato una legge più mite deve godere della *retroattività*. Dimostrando che, quando la società ha giudicato necessaria, per mezzo dei suoi poteri sovrani, una pena più mite per guarentire la sua sicurezza, è assurdo continuare ad applicare la pena più grave, in grazia di un culto feticista per ciò che si chiama la cosa giudicata, la quale non è che una *presunzione*, e deve cedere alla verità proclamata dal sovrano legislatore.

Parla poi della nuova scuola penale, che non giudica nuova, perchè il libero arbitrio è stato da un pezzo negato da due scuole, una teologica, l'altra materialista. L'oratore, pur respingendo la teoria che nega il libero arbitrio, crede che la nuova scuola abbia reso dei servizi al diritto penale, introducendo un nuovo elemento di studio, cioè aggiungendo alla osservazione psicologica del reo l'analisi delle influenze esteriori fisiche e sociali, che modificano la sua responsabilità. Approva perciò che il disegno del Codice abbia tenuto conto in molte sue parti degli studi di questa nuova scuola.

Accetta e difende la teoria che il nuovo Codice ammette sull'imputabilità, dimostrando come essa sia la più semplice e la più pratica; giacchè vi è imputabilità in tutti i casi in cui l'individuo gode delle ordinarie facoltà, e cessa quando egli non può agire in modo diverso da quello secondo il quale ha agito.

Spiega poi le ragioni per le quali il nuovo Codice non si occupa dei manicomi criminali, sul quale argomento rammenta un suo lungo discorso pronunziato nel 1877 nella Camera, sopra interrogazioni del deputato Righi; e dimostra da una parte, che il giudice non può ordinare la chiusura in un manicomio di colui che non è matto al momento del giudizio, e dall'altra parte annuncia che il Ministero prenderà delle disposizioni che, completando in alcune parti il Codice, tratteranno pur quest' argomento.

Il nuovo Codice contiene due ardite novità: la soppressione del *nomen juris*, delle definizioni giuridiche in tutte le sue formule: intera, in genere, presuppone in ogni reato la volontà come elemento indispensabile dell'imputabilità, a meno che nei singoli articoli non sia altrimenti disposto.

E' indispensabile conoscere questa regola, che regna in tutto il Codice per comprendere le sue singole disposizioni.

Il duello pur troppo è sopravvissuto nei nostri costumi, ma al certo non può legalmente accettarsi, e quindi ha fatto bene il nuovo Codice a, moderatamente, punirlo. Soltanto crede opportunissimi gli emendamenti proposti dalla Commissione, e specialmente le impunità della sfida non accettata, nè seguita da duello; la diminuzione della pena, sempre che la questione siasi sottoposta ad un giurì d'onore, e l'emendamento secondo il quale viene tolta l'imputabilità dei padrini quando è provato che essi hanno fatto di tutto per impedire il duello e loro malgrado non ci sono riusciti.

Quanto alle disposizioni, che riguardano gli abusi del clero, si dividono in due categorie, la prima comprende le misure, che puniscono i tentativi di smembrare la patria, ed in esse non si potrebbe introdurre una privilegiata eccezione senza cadere nell'assurdo, la seconda categoria comprende le disposizioni contro gli abusi dei ministri del culto, che attaccano le istituzioni dello Stato o turbano la pace delle famiglie.

In fondo queste disposizioni non sono che la ripetizione di una sola parte delle disposizioni che erano nel Codice del 1859.

Legge un articolo del Codice penale discusso dal Senato, nel 1874, nel quale appunto sono puniti gli abusi dei ministri del culto, dai quali è turbata la coscienza pubblica e la pace delle famiglie, e ricorda come questo ed altri articoli furono approvati nella legge speciale dell'oratore, presentata nel 1877 alla Camera dei deputati, e solo nella votazione a scrutinio segreto respinti dal Senato del Regno, sol perchè presentati in una legge speciale, anzichè nel Codice penale.

Accenna alle petizioni dei vescovi; e se davvero sono petizioni, se ne compiace come di un omaggio reso ai grandi poteri dello Stato. Ma egli dubita che siano petizioni; i vescovi parlano di protesta, e se questi loro atti sono una protesta, non rimane al Parlamento che respingerli; non potendosi ammettere proteste nè contro le leggi dello Stato, nè contro le deliberazioni dei grandi Corpi legislativi. (Vivi applausi).

Qui non si può parlare di persecuzioni, contro il clero. L'oratore crede essersi data prova di generosa calma e longanimità da lui e da suoi predecessori, e se ne compiace, nè può temersi che s'inauguri un sistema diverso, mentre i Governo sono uomini così liberali, come gli onorevoli Crispi e Zanardelli.

Spera che il Parlamento voterà questo Codice penale, e sarà un giorno glorioso per l'Italia quello in cui potrà dirsi unificata la sua legislazione penale, col consolidamento della sua unità politica, e con una di quelle conquiste di morale progresso, che sono più preziose delle conquiste di territori. (Applausi generali e prolungati. — Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Pavesi ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa che sarà trasmesso agli uffici.

Comunicansi diverse domande di interrogazioni e di interpellanza.

PRESIDENTE comunica questa domanda d'interrogazione dell'onorevole Chiaves:

« Il sottoscritto chiede di rivolgere al ministro degli esteri la seguente interrogazione:

Se sia vero che il Governo della Repubblica Argentina abbia ordinato o minacci di chiudere le scuole italiane colà stabilite. »

Comunica pure la seguente domanda d'interrogazione dell'onorevole Pozzolini.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulla interruzione dei nostri rapporti politici col sultano di Zanzibar. »

Legge questa interpellanza dell'onorevole Panattoni:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia se sia nei suoi intendimenti di proporre alla Camera un progetto di legge che, in armonia con il nuovo Codice penale, statuisca una indennità dovuta ai colpiti da procedura arbitraria, ed ai condannati riconosciuti innocenti. »

Comunica pure la seguente interpellanza dell'onor. Buonomo:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno e il ministro guardasigilli sui loro propositi per la legge dei manicomi. »

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, comunicherà le due interrogazioni al ministro degli affari esteri, e vorrebbe rispondere alle due interpellanze a lui rivolte, dopo la discussione del Codice penale.

PANATTONI consente.

BUONOMO crede che, approvato il Codice penale, la questione sarebbe compromessa.

Gli pare quindi più opportuno esaminarla prima che finisca la discussione; si riserva in ogni modo di parlarne nella discussione degli articoli e ritira la sua interpellanza.

La seduta termina alle 6,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 6. — Nel banchetto presieduto dall'onorevole Bonghi, questi brindò alla Regina Vittoria, fedele alleata del Re d'Italia. Disse essere lieto di trovarsi in compagnia di artisti inglesi e di critici d'arte. Constatò il progresso dell'arte inglese negli ultimi cinquant'anni, da lui inteso visitando lo scorso anno Manchester. In nessuna delle gallerie italiane havvi una collezione storica così piena e ordinata come la possiede l'Inghilterra. Il sorgere delle nazioni eleva lo spirito artistico e dà lena alla lotta. Se l'arte italiana non ha ancora una vita interamente armonica, pure lo sforzo a vivere è già gagliardo e visibile.

L'oratore invitò poscia gli artisti e la critica inglese ad assistere l'arte italiana nel difficilissimo fine che si propone. Bevette alle amichevoli relazioni fra l'arte delle due nazioni, alla critica artistica italiana ed inglese ed a Sir F. Leighton, presidente dell'Accademia Reale, grande artista ed insieme grande giudice d'arte.

LONDRA, 7. — L'on. Bonghi ed il cav. Grant, rappresentanti il Comitato dell'Esposizione italiana, intervennero ad un banchetto di 300 coperti dato dal Lord Mayor.

Il Lord Mayor propinò alla salute dell'on. Bonghi, che rispose in inglese, rendendo alto omaggio all'intemerata magistratura inglese. Le sue parole sulla cordiale amicizia che regna fra l'Inghilterra e l'Italia furono applauditissime.

LONDRA, 7. — Al pranzo del Lord Mayor assistevano più di 300 persone. Egli, che si mostrò molto cortese coll'on. Bonghi, alla fine del desinare gli fece un brindisi, ripetendo le parole che l'on. Crispi gli aveva scritto nella sua lettera. L'on. Bonghi rispose in inglese queste parole che furono molto benevolmente accolte:

« Milord Mayor, Milords, ladies e gentlemens, vogliate per la prima cosa scusare il mio cattivo inglese, cattivo davvero e voi lo vedrete. Ma io che sono inglese di cuore, non sono inglese di nascita. Milord Mayor, io comincio dal ringraziarvi di avermi fatto trovare in compagnia dei giudici di Sua Maestà la cui romana riputazione e dottrina io conosceva da gran tempo ed il cui posto per molte ragioni è tanto alto nel loro paese. Ora vorrei renderle molte grazie altresì delle gentili parole che ella ha usato verso di me, ma sento che io devo piuttosto trascurare me medesimo e ringraziarla assai più di ciò che ella ha fatto per il mio paese in occasione dell'apertura dell'Esposizione italiana e delle calde parole di ammirazione che ella ha pronunziate rispetto ai miei Augusti Sovrani. Ella ha avuto ragione Milord Mayor, i miei Sovrani sono la Nazione stessa e non v'ha due altre Nazioni in Europa le quali abbiano tante ragioni di vicendevole simpatia quanto le nostre due; simpatia che da parte nostra, io l'ammetto assai volentieri, è mista di gratitudine. Quindi mi permetta di replicare al suo brindisi bevendo alla prosperità della Nazione inglese e di questa città la più grande del mondo. »

MADRID, 6. — Telegrammi da Barcellona lodano la rappresentanza genovese per l'elargizione di 3000 franchi ai poveri della città.

AIX LES-BAINS, 6. — L'imperatore del Brasile sta sempre meglio. La carrozza-poltrona non essendo ancora pronta, la passeggiata nel parco è rimandata a domani.

Don Pedro si occupò tutta la giornata di politica, di scienza e di arti.

AIX-LES-BAINS, 7. — L'imperatore ha passato una buona notte e riprende sempre più le forze.

S. M. passerà la giornata alzato.

BERLINO, 7. — Il *Reichsanzeiger* pubblica oggi la legge relativa al prolungamento della durata della legislatura a 5 anni.

BOMBAY, 7. L'Iman di Mascate è morto. Il suo successore non è ancora designato.

Si dice che siano scoppiati disordini fra gli indigeni e la colonia francese, a Mahè.

COPENAGHEN, 7. — Iersera il ministro italiano, conte Maffei, solennizzò la festa nazionale e l'inaugurazione della sezione italiana con un grande pranzo al quale propinò alla salute del Re d'Italia e del Re di Danimarca.

VALENZA, 7. — Gli studenti dell'Università fecero un ovazione alla Regina-reggente.

La Regina-reggente ripartirà stasera per Madrid.

BERLINO, 7. — Si ha da Postdam che il sonno dell'imperatore fu la notte scorsa interrotto dalla tosse, perciò i medici consigliarono a S. M. di restare a letto sino alle undici ant. incominciando poscia i rapporti che si prolungarono sino verso le due pom.

L'imperatrice partirà, venerdì sera, con treno espresso per visitare gli inondati del distretto di Wesa.

PARIGI, 7. — Il maresciallo Leboeuf è morto.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 7 giugno 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 27½ 99 30	99 28¾	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	97 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	9J 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	456 50	456 50	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	472 »	472 »	»
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	806 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	638 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	1215 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	674 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	420 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	595 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	570 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	250 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	990 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	1495 1496	1495 50	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1165 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	1122 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	295 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	252 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	372 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	605 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	299 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 65
	Parigi	chèques	»	»	100 32½
3	Londra	90 g.	»	»	25 19
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi. . . . } 27 giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 99 30, 99 32½, 99 35 fine corr.
Rendita Italiana 5 % 2ª grida 99 37½, 99 40, fine corr.
Az. Banca di Roma 750, 752, 760, 763, 765 fine corr.
Az. Soc. Rom. per l'Illumin. a Gaz (stamp.) 1492, 1495, 1496, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1965, 1975, 1980, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 477, fine corr.
Az. Soc. Generale per l'illuminazione 85, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 298, 300, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 6 giugno 1888:
Consolidato 5 0/0 lire 99 315
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 97 145
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 875.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 582.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE